Anno VIII-1855-N.316

L'OPINIONE

Sabbato 17 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 63	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 16 NOVEMBRE

LA GUERRA EUROPEA

Dalla bocca più autorevole in politica che vi sia in Europa è escita la parola che deve dare la spinta per un ulteriore passo nel grande conflitto europeo, iniziato colla questione d'Oriente. L'imperatore Napoleone III in una riunione, che in certo modo rappresentava il trionfo delle arti della pace, con tacito biasimo delle potenze germaniche che non vollero appoggiare colle armi la causa dell'Europa contro la Russia, pronunciò le seguenti parole: « Si facciano almeno voti « o pro o contro; in mezzo al grave conflitto « europeo l'indifferenza è un calcolo, il si- « lenzio un errore. »

È una sfida gettata all'Austria e alla Prussia di pronunciarsi. Situate in mezzo all'Europa, queste potenze, simulando simpatie per la causa delle potenze occidentali, servono, colla loro neutralità delle armi e della diplomazia, di scudo alla parte più vulnerabile della Russia, onde Francia ed Inghilterra sono costrette ad esaurirsi in sforzi inauditi per attaccare la Russia dai lati ove le più splendide imprese militari non hanno altro effetto che di attestare la superiorità delle armi degli alleati, ma non possono ridurre la Russia a quel grado di umiliazione che la costringa ad accettare la pace colle condizioni che convengono all'Europa.

Questa situazione di cose non può durare lungamente. È impossibile che le potenze alleate vogliano portare continuamente da sole il peso di una guerra, la quale, mentre è necessaria per i loro interessi, è però di natura che, condotta a termine felicemente, i maggiori vantaggi ne ridonderanno a favore di quelle potenze che, lungi dall'adoperarsi per agevolarne il successo, colla loro inazione e apparente indifferenza ne aggravarono i sagrifici.

Napoleone III pronuncia un severo biasimo contro il contegno di queste potenze dichiarando l'indifferenza un calcolo, il silenzio un errore. Stando al testo del dispaccio telegrafico non è espresso quale indole si attribuisca a quel calcolo, ma è facile al lettore il compierne il pensiero: è un calcolo egoistico, un calcolo non fondato sulle eterne nozioni del diritto e della giustizia, ma inteso soltanto a soddisfare le passioni del momento, e vili interessi di traffico. È forse un calcolo ancora più riprovevole: quello di dichiararsi infine per il vincitore qualunque ei sia, nella speranza di essere messo a parte dei frutti della vittoria, senza aver sostenuto i pericoli e le vicende della lotta. Senza dubbio questo calcolo ebbe Napoleone III di mira, allorchè pronunziò quelle parole; imperocchè egli doveva essere ancora indegnato del contegno delle due potenze germaniche, che dopo aver tenuto fermo prima della caduta di Sebastopoli all'interpretazione dei quattro punti, gradita alla Russia, si offrirono dopo quel grande successo militare a interporsi come mediatrici della pace a condizioni più vantaggiose per le potenze occidentali. Ma gli avvenimenti erano progrediti, e ciò che i gabinetti di Londra e Parigi prima di quel fatto erano disposti a concedere per una speciale accondiscendenza verso gl'interessi della pace, non li potrebbe ora più soddisfare. Sarebbe infatti strano se nella pace si volesse lasciar alla Russia la facoltà di riedificare Sebastopoli più potente e formidabile di prima.

Ma il silenzio delle potenze germaniche è altresì un errore. Se amano e desiderano la pace realmente come protestano continuamente, se non hanno altra mira colla loro politica che di ridonare o conservare all'Europa i benefizi della pace, il modo più ovvio per giungere a questo fine, sarebbe una sincera ed attiva alleanza colle potenze occidentali. Se la Prussia, lasciando in disparte la politica di affinità, per abbracciare generosamente quella degli interessi pacifici dell'Europa, avesse sino da principio tenuto un linguaggio severo coll'imperatore di Russia, minacciando in buona fede e con sincera intenzione di dar forza alle sue parole colle armi; se l'Austria in luogo delle tergiversazioni diplomatiche, in luogo di rifugiarsi dietro equivoche e perfide interpretazioni dei trattati pubblici, avesse agito come conviene ad una grande potenza, e unito i battaglioni, di cui vanta continuamente il numero, la disciplina, il valore, senza averne però in tutto il corso della guerra d'Oriente dato altro saggio che colle prodezze esercitate contro gli inermi abitanti della Valacchia; se la Prussia e l'Austria insomma, in pieno accordo e trascinando seco tutta la confederazione germanica, avessero mostrato alla Russia che l'equilibrio in Oriente era una necessità, per sostenere la quale si riunivano le armi tutte dell'Europa, la Russia, nonostante l'indomito suo orgoglio, avrebbe dovuto piegare innanzi alla coalizione europea e sottoscrivere la pace dettatale in quattro punti.

Le potenze germaniche invece preferirono la politica della duplicità e della malafede; ma adattiamoci un istante a prestar fede alle proteste di quei gabinetti sulla loro buona fede e sincerità, essi medesimi non potranno negare che il linguaggio, che ora abbiamo additato, non fu tenuto da loro, e se non convengono di averne tenuto uno opposto, deggiono però ammettere almeno di aver taciuto a fronte della Russia; onde negando la malafede o l'indifferenza, sono costretti ad ammettere il silenzio, che fu un errore, che, secondo un celebre diplomatico, in politica è peggio che un delitto.

Napoleone III ha quindi ragione di rimproverare alle potenze germaniche l'indifferenza, cioè la malafede; e l'errore, cioè un delitto a danno di tutta l'Europa, una violazione dei precetti del diritto e della giustizia.

Veramente l'imperatore dei francesi non ha detto nulla di nuovo. È già da lungo tempo che l'opinione pubblica in Europa aveva riconosciuto e rimproverato questo contegno alle potenze germaniche, ma l'essere stato pronunciato quel biasimo da uno dei sovrani più potenti dell'Europa, in occasione pubblica e solenne, pone il suggello alla sentenza, la quale non tarderà a diventare esecutoria.

Napoleone III non è stato in ciò che autorevole interprete dell'opinione pubblica, alla di cui forza egli stesso rende esplicito omaggio. In tal modo si distingue il genio politico, che, lungi dal voler cozzare coll'opinione, se ne fa interprete ed antesignano, come faceva Napoleone I nei primi anni della gigantesca sua carriera salendo al colmo della potenza, e non come egli faceva negli ultimi anni quando intimando una cieca e fiera guerra all'opinione stessa, precipitò nell'abisso.

A ragione dice il *Times*, che Napoleone III è grande perchè avendo dinnanzi a sè in quella carriera la chiara indicazione di ciò che deve fare e che deve evitare, sa approfittare di questa lezione, sublime e tremenda nel medesimo tempo.

Così si avvera grado per grado ciò che noi abbiamo pronosticato sin dal principio della guerra, che da una piccola scintilla in Oriente debba nascere un grande incendio europeo. Ciò si sarebbe evitato se l'Austria avesse tosto con sincerità abbracciato la causa del diritto e della giustizia.

Ma lunghe e dolorose esperienze ci hanno insegnato che sincerità, diritto e giustizia sono nozioni sconosciute o piuttosto bandite dal governo austriaco, e che perciò gli avvenimenti non potevano prendere un indirizzo diverso da quello che hanno preso effettivamente.

Ricorriamo ancora alla testimonianza del *Times*: la guerra è appena incominciata, e mentre la coalizione europea contro Napoleone I non ebbe altro effetto che di rinforzare la potenza dei despoti, non dubitiamo che i beneficii della presente guerra saranno pei popoli. E inverose ciò non accadesse, potremmo disperare della intelligenza politica dei popoli, e per essi non sarebbe stata di alcun giovamento la severa lezione dei trattati del 1815 e della successiva reazione politica, nella quale i despoti misero le fondamenta della forza di cui usarono onde abbattere i movimenti del 1831 e 1848.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Visita di S. M. il re agli ospedali. Ieri nel pomeriggio S. M. il re recavasi a visitare lo spedale maggiore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ed in questa circostanza si procedeva all'apertura della nuova infermeria destinata al ricovero delle donne, ed intitolata all'augusto nome della regina **MARIA ADELAIDE** di venerata ricordanza.

Collo stabilimento di questa nuova infermeria nello spedale Mauriziano si soddisfece ad un desiderio che si faceva vivamente sentire, e si compiè forse un voto dell'augusta sovrana della quale porta il nome.

S. M. dopo avere accuratamente visitata ogni parte del pio luogo degnavasi manifestare l'alta sua soddisfazione ai capi dello stabilimento e vi lasciava nel dipartirsi nuovi contrassegni della reale sua munificenza. *(Gazz. Piem.)*

Tassidermia. I numerosi visitatori del nostro museo di storia naturale, fra le molte cose rare e curiose di quello stabilimento, vi ammirano già da alcuni giorni un nuovo lavoro del sig. Francesco Comba: il magnifico elefante che negli anni scorsi viveva nel R. castello di Stupinigi, e del quale S. M. il re Vittorio Emanuele fece generoso dono al museo stesso.

Indipendentemente dalla sua immensa mole l'elefante uscito or ora dalle mani del sig. Comba è tale oggetto che nulla v'ha che gli si approssimi negli stessi celebrati musei di Londra, di Parigi e di Leida.

È il vero capo d'opera della tassidermia.

L'animale è nel vero senso della parola redivivo; ritratto con arte stupenda fin ne' più minuti particolari; e con quali enormi difficoltà superate! Ad accrescere l'illusione, l'artista ha dato una particolare espressione alla fisionomia dell'animale: gli vedi le lacrime solcargli le guancie, l'occhio avido, la proboscide questuante, e fin la scialvia che gli sgocciola dal labbro. Una sol cosa gli manca: ma questa non era ne' poteri del signor Comba: l'alito della vita.

Attestato onorifico. Ci è annunziato che uno de'più valenti nostri sericoltori e possessore di un magnifico filatoio a Savigliano, il signor Rignon, è stato decorato della legion d'onore.

Concorso d'aggregazione. Il giorno 15 corrente ebbero luogo nella università di Torino gli esami di concorso all'aggregazione al collegio di belle lettere de'signori professori Orcurti, addetto al museo d'antichità, e del signor Peroglio, professore di rettorica nel collegio di Vercelli. Entrambi diedero saggio di estesa dottrina, ma il professor Orcurti fu ammirato per l'erudizione, la chiarezza e l'ordine delle idee. Tuttavia il prof. Peroglio fu anteposto al prof. Orcurti ed ottenne l'aggregazione.

Una nuova importante pubblicazione. Siamo assicurati che si stia pubblicando il Diario che il compianto duca di Genova scrisse giorno per giorno nella campagna del 1849. Questo scritto sarà tirato a soli cento esemplari per cura dell'intendenza della casa di S. A. la duchessa di Genova, e non sarà posto in vendita.

Un atto generoso. Scrivono da Mergozzo, in data del 12, al *Diritto*:

« Oggi alle 3 pomeridiane cadeva dal muro, che è sostegno a questa nostra piazza, entro le acque del lago ingrossate dalle incessanti pioggie, certo Carlo Maulini, che solo da pochi giorni conta i quattro anni. Il piccolo corpicciuolo coperto dall'onda profonda avrebbe trovato un miserando fine, ma avventuratamente il deputato Luigi Botta, che in quelle vicinanze passeggiava, udito il tonfo accorse colà, e dimentico in così fredda stagione e nei senili suoi anni, se stesso, vestito precipitasi dall'alto muro entro l'acque, raggiunge il moriente, lo raccoglie nelle proprie braccia, lo riscalda al suo seno, e salvo lo rende ai suoi parenti che, poco amorosi forse, o fidenti troppo nell'altrui custodia, lo aveano solo abbandonato al proprio talento in prossimità di cotanto pericolo. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente d'età dep. BERTINI *quindi del presidente d'elezione* BONCOMPAGNI.

Tornata del 16 novembre.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Si dà lettura del verbale della tornata di ieri che è approvato.

Il *presidente* dà comunicazione di una lettera del presidente del senato con cui questi annunzia essersi il senato costituito regolarmente nella sua tornata del 15.

Si procede quindi alla votazione del 4° segretario, la quale dà il seguente risultato: Votanti, 102; maggioranza, 52; Saracco, 38; Buttini, 23; Ferracciù, 11; Deviry, 8; Brignone, 5; gli altri dispersi. Non essendosi da nessuno ottenuta la maggioranza, si viene ad una terza votazione, di ballotaggio, fra Saracco e Buttini. Il primo ha 69 voti e quindi è proclamato segretario.

Un'ultima votazione ha luogo per le nomine dei questori; ed il risultato ne è il seguente: Votanti, 106; maggioranza, 54; Valvassori, 75; Monticelli, 39; Bottone, 32; Brignone, 11; Ghiglini, 10; Bersezio, 9. (Destano molta ilarità due bollettini che recano: *I due Michelini* e *Brofferio e Demarchi*).

Valvassori è proclamato questore. Per l'altro è rinnovato lo scrutinio, in cui Monticelli ottiene 48 voti, Bottone 40 e Brignone 8. I votanti erano 101. Si passa quindi ad una votazione di ballottaggio fra Monticelli e Bottone. Il primo ottiene 52 voti, il secondo 49. Con Bottone proclamato questore, resta quindi costituito l'uffizio della presidenza.

Il presidente: Signori, prima di cedere il seggio presidenziale all'onorevole collega, che, per voto della camera, venne prescelto a dirigere i nostri lavori parlamentari, mi corre debito di ringraziare i quattro giovani segretari, che mi coadiuvarono nella costituzione dell'ufficio definitivo, e la camera, per la benevola indulgenza di cui mi fu cortese.

In faccia ai grandissimi avvenimenti, che si maturano in Europa, quando dalla guerra che si combatte ed in cui si coprono di tanta gloria i nostri soldati, possono pendere i destini della nostra comune patria, non istà a me, o signori, di ripetere come per parte nostra si richieda molta assennatezza, moderazione e concordia. La camera ne fornì prove nelle precedenti sessioni. Essa procederà sulla stessa via nella disamina dei grandi e vitali interessi, che preoccupano tutto il paese. In tal modo supereremo ogni ostacolo, consolideremo sempre maggiormente le nostre politiche istituzioni e manterremo la rinomanza di saviezza e di prudenza, che ci procacciammo all'estero.

Nel por fine a queste parole, permettete, o signori, che, secondando i sentimenti del cuor mio e, tengo per fermo, di tutta la camera, io faccia un saluto di riconoscente affetto al nostro esercito di Crimea (*Bene!*) ed un augurio per la prosperità del viaggio che sta per intraprendere l'ottimo e lealissimo nostro re, viaggio che, speriamo, tornerà al maggior vantaggio della nostra patria. (*Bene! adesione*)

Invito gli onorevoli deputati, cui per voto della camera furono conferite le cariche dell'ufficio presidenziale, a venir ad occupare i loro posti.

(Salgono alla presidenza i segretari ed i questori eletti e Boncompagni. I due presidenti si danno l'abbraccio d'uso. Boncompagni occupa quindi il seggio presidenziale.)

Il presidente; Onorevoli colleghi, nel ritornare a questo seggio, due sentimenti occupano l'animo mio: quello della gratitudine, per l'onore che ben tre volte mi conferiste, e quello dei gravi doveri che mi sono imposti. Le parole non possono agguagliare la gratitudine che vorrei esprimervi: nè, per quanto tutte le forze dell'animo intendano a che l'opera corrisponda alla gravità dell'incarico, mi fo illusione circa l'insufficienza mia, a cui dovrà supplire in molte parti la benignità vostra. Nell'assumere quest'ufficio e nell'esordire dei nostri comuni lavori, mi conforta a fiducia la concordia dei pensieri, circa i quali sono unanimi questo consesso, questo parlamento, questa nazione. Amore agli ordini liberi, in cui sta raccolto lo spirito del progresso e della civiltà moderna; devozione alla monarchia costituzionale di Savoia, i cui destini sono irrevocabilmente legati con quelli della patria italiana. (*Bravo!*) L'unanimità e la concordia circa questi sentimenti varrà a superare le difficoltà che son inerenti sempre al governo degli stati, che sono maggiori forse in questi momenti, quando tutti i popoli tengono con ansietà gli sguardi rivolti all'avvenire; quando noi dobbiamo sottostare a sacrifici, che il senno delle vostre deliberazioni potrà rendere men gravi, ma da cui nessuna forza umana potrebbe esimerci.

Felici tuttavia d'avere fra così gravi difficoltà mantenute illese, mercè la lealtà del principe e la temperanza della nazione, quelle istituzioni parlamentari, per cui si assicurano a vicenda e si tengono unite in concordia indissolubile la maestà della corona e le franchigie dei popoli; felici di aver conservato quel vessillo simbolo di libertà e di indipendenza, che, mentre sventola sull'aula, in cui si raccoglie il parlamento della nazione, sventola pure sui campi di battaglia, dove si combattono le sorti della civiltà europea, (*bravo!*) e dove il valore del nostro esercito lo abbellì d'un'aureola, che la patria saluta come augurio di prosperi, di gloriosi, di grandi destini (*Bene! bravo! applausi*)

Credo esprimere il voto della camera, col dimostrare la nostra gratitudine al presidente ed ai segretari dell'ufficio provvisorio. Avverto poi la camera come essa sia in debito di preparare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Nelle sessioni precedenti, si demandava al presidente il nominare chi l'avesse a redigere. Interrogo la camera se voglia anche ora seguire quella consuetudine.

La camera assente.

Il presidente: Inviterei allora a preparar l'indirizzo il dep. Torelli, raccomandandogli qualche sollecitudine, onde possa venir sottoposto a S. M. prima della di lei partenza.

Torelli: Ringrazio il presidente dell' onore che mi volle impartire e farò il possibile di sottoporre l' indirizzo alla camera domani.

Il presidente: Vi sono commissioni da nominare: la commissione per la biblioteca della camera, a maggioranza relativa; quella di sorveglianza sulle casse dei depositi e prestiti e quella per la cassa ecclesiastica a maggioranza assoluta. Si metteranno all' ordine del giorno per domani. Il ministro di finanze presenterà pure il progetto di bilancio e vedrà la camera se, per l' esame di questo, vorrà continuare il mandato alla commissione già nominata o nominarne un' altra.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Col bilancio, avrò anche l' onore di sottoporre alla camera alcuni progetti finanziari ed una relazione sullo stato del tesoro; come pure le intenzioni del ministero in ordine al bilancio ed ai progetti di finanza. In questa circostanza il ministero farà altresì alcune proposte su progetti già stati presentati nella precedente sessione e in parte già esaminati da commissioni.

Il presidente: Il dep. Michelini depose sul banco della presidenza la relazione sull' elezione del dep. Avondo. Se non vi sono opposizioni, s' intenderà che la camera riprende la cosa da questa relazione.

Non si fanno opposizioni. La seduta è quindi levata, alle 4 e 3|4.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

La sovr'intendenza generale della lista civile ha scritto al presidente del comitato la seguente lettera:

« *Torino*, 15 *novembre* 1855.

« S. M. fece plauso alla nobile idea di raccogliere, per via di soscrizioni, un fondo destinato per inviare un ricordo ai nostri prodi che combattono in Oriente, e premurosa di associarsi a tale dimostrazione nazionale che onora e l'armata ed il paese, e che rende sempreppiù palese la comunanza di sentimenti e di affetti che esiste fra questo e quella, degnavasi, fin dal primo momento in cui venne aperta la soscrizione, manifestare l' intenzione di concorrervi per la somma di L. 5,000 (cinque mila), come io ebbi allora a partecipare a V. E.

« Nel provvedere in oggi pel versamento delle dette 5,000 lire, ho l'onore d'informare l' E. V., che la M. S. lascia al comitato piena facoltà di disporre di questa somma in quel modo e per quegli usi che stimerà convenienti.

« *Il sovr'intendente generale*

« NIGRA. »

Altre obblazioni.

Municipio d'Aosta, L. 100.

Sott'uffiziali della Casa Reale Invalidi e compagnia Veterani, L. 50.

Municipio di Front, L. 25.

Id. di Peveragno, L. 25.

Vita Sacerdote, di Casale, L. 25.

Municipio di Pinarolo (Voghera), L. 10.

Pagnone teologo, cappellano del re, L. 10.

Cappa cav., segretario generale al debito pubblico, L. 5.

Alcuni operai, per mezzo del sig. avv. Boldrini, di Vigevano, L. 5.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Riproduciamo il seguente brano di una corrispondenza del *Times* da Torino 3 novembre, non già perchè contenga cose nuove, ma bensì cose non mai abbastanza ripetute, dacchè i giornali austriaci non si stancano di ripetere le loro menzogne:

« Alcuni scrittori tedeschi, e specialmente il corrispondente del foglio russo-belga *Le Nord*, si sono ultimamente sforzati a dimostrare al mondo che l'Austria ha usata una grande indulgenza verso le sue provincie italiane, e la vile ingratitudine che ha incontrato. Secondo quel corrispondente il regno lombardo-veneto è stato *l'enfant gâté* dell' impero, e non è che la fastidiosa e petulante irritazione dei diplomatici e giornalisti inglesi, che è la causa del malcontento. Egli asserisce che queste provincie furono dotate di *congregazioni provinciali*, vere rappresentanze nazionali, basate sul principio della libertà del governo spontaneo (!!), che la libertà del commercio e dell' industria, come anche l'uguaglianza dei culti innanzi alla legge è garantita, che le consuetudini e la lingua nazionale godono della maggior protezione, che il governo è tutto nazionale, cioè italiano, e che l'elemento teutonico è affatto cancellato. « Il governo austriaco in Lombardia » dice egli « è del tutto nazionale, cioè italiano, non vi è ombra di nazionalità oppressa. Questa tolleranza, questo disinteresse è un tratto distintivo del carattere tedesco; spinto all'eccesso diventa debolezza e la sorgente di mali. » Egli biasima il governo per la sua amabile debolezza in questo senso verso l'Italia e l'Ungheria, che non ebbe altro effetto che di esporre il governo stesso ai maligni intrighi dell'Inghilterra: ma i nostri lettori riterranno probabilmente che questa censura è ingiusta quando sapranno come stiano veramente i fatti.

Le *congregazioni* intorno alle quali ultimamente si è fatto tanto chiasso, sono soltanto uffici amministrativi di grado inferiore. »

Il corrispondente espone il modo di nominare i membri delle congregazioni e le loro attribuzioni, indi prosegue:

« La libertà del commercio e dell'industria sussiste in quanto che ognuno può dedicarsi a quel ramo d'industria che gli conviene, ma anche per la non esistenza delle leggi restrittive e delle *maestranze* come esistono ancora in Germania, i lombardo-veneti non devono nulla all'Austria; e questa libertà è anche un vantaggio pei viennesi, boemi, e moravi che vengono a stabilirsi in Italia, e vi erigono stabilimenti d'industria e manifatture, mentre è proibito agli italiani di fare altrettanto nelle provincie tedesche, dove l'industria e il commercio sono ancora soggetti agli antichi privilegi, e pregiudizi delle corporazioni. Il governo austriaco ha fatto di tutto nei suoi antichi stati ereditarii per impedire questa libertà coll' introdurre il principio delle corporazioni, e avrebbe fatto altrettanto in tutto l' impero che l'antichissima consuetudine nelle provincie italiane non avesse offerto una ferma e costante opposizione (1). Non è riuscito a perturbare l' industria italiana a vantaggio di quella di Vienna e di Boemia col mezzo delle tariffe doganali ed altri ostacoli.

Vi è stato sino ad ora molta tolleranza religiosa in Austria, ma tutti i culti non sono eguali davanti alla legge. In quanto all' Italia la differenza dei culti è così insignificante che ciò non è di alcuna conseguenza. Gli italiani, con pochissime eccezioni, sono cattolici. Nel regno lombardo-veneto sopra una popolazione di cinque milioni vi sono appena 7500 ebrei, e non più di 1000 protestanti, che sono per la maggior parte forestieri.

Se le consuetudini italiane esistono ancora in quelle provincie ciò non è certamente da attribuirsi agli atti del governo austriaco, che ha sempre fatto tutto quello che poteva per distruggerle. In quanto alla protezione della lingua basta citare il decreto del ministro della pubblica istruzione, conte Thun, del 26 gennaio 1855, fondato sopra un viglietto sovrano dell'imperatore Francesco Giuseppe del 9 dicembre 1854, col quale è reso obbligatorio l' insegnamento della lingua tedesca in tutte le scuole della Lombardia sino alla fine del 1859, e *in seguito l' istruzione pubblica sarà fatta in tedesco*; cioè che col principio del 1860 la lingua italiana sarà interamente bandita dalle scuole lombardo-venete, e gl' italiani dovranno parlare in tedesco, imparare a leggere e scrivere da tedeschi, o altrimenti essere esclusi dalle scuole pubbliche.

Ora in quanto alla *nazionalità* del governo, nella quale si pone tanto peso, basta gettare uno sguardo sull'*Almanacco imperiale di Vienna* per riconoscere che il governatore militare e la sua corte, il governatore civile, il suo *adlatus*, e quasi tutti, se non tutti gl'impiegati superiori della corona nelle provincie italiane sono tedeschi. Aggiungiamo a ciò che la corte superiore di cassazione fu trasferita da Verona a Vienna, che le leggi sono fatte a Vienna e interpretate dai tedeschi, e che il governo centrale ha abbastanza furberia d' impiegare in Italia dei tedeschi con nomi italiani, come Strassoldo, Montecuccoli, Nobili ed altri, onde gli stranieri ne possano essere ingannati, sebbene gl' italiani conoscano assai bene la verità.

Lettere particolari che riceviamo dalla Lombardia ci annunciano essere colà avvenuti ieri l'altro diversi arresti, cui si attribuiscono a motivi politici. La diligenza svizzera al suo giungere alla Camerlata fu pure minutamente visitata, ma l'occhio indagatore della polizia nulla vi rinvenne che potesse legittimare i suoi sospetti, e i viaggiatori e i conduttori non ebbero altro disturbo, che quello di vedersi tutte le cose loro *politamente* rovistate.

(La Democrazia)

STATI ESTERI

SVIZZERA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Ginevra, 14 *novembre*. Come rileverete dai fogli, il partito Fazy riportò la vittoria con una maggioranza imponente, nelle elezioni per il consiglio di stato, che ebbero luogo il 12 corrente. Intervennero 10,495 elettori iscritti, e si trovarono 10,385 bollettini di votazione. Fazy ottenne 6,495, gli altri radicali tutti oltre 6,000 voti. Una processione di molte migliaia di persone percorse con fiaccole ieri sera le vie della città, gli spari di mortaletti festeggiarono ieri ed oggi il risultato; insomma vi è una gioia universale e senza fine. Nella elezione aristocratici e conservatori avevano impiegato ogni mezzo per guadagnarsi dei voti, non risparmiarono nè raggiri nè denari; ma i radicali erano all'erta, e 27 individui appartenenti alle classi superiori della popolazione, furono arrestati per maneggi colpevoli negli atti dell'elezione.

Vallese. Ai primi di questa settimana una caravana di 100 persone partiva al suon di allegra musica per l'America meridionale. Questi emigranti sono partiti da Sion accompagnati da un agente dell'emigrazione, che li conduce sino al porto di Dunkerque, e che non sono che un' avanguardia di un corpo maggiore, che li seguirà entro breve tempo.

Grigioni. Il piccolo consiglio ha preso delle misure contro molti ufficiali del cantone, che ora si trovano nella legione anglo-svizzera. Esso li ha fatti cancellare dal catalogo degli ufficiali come disertori.

(1) *Nel* 1846 *il governo austriaco fece ancora un tentativo d'introdurre in Lombardia le maestranze supponendo che questa restrizione potesse essere un mezzo per facilitare la sorveglianza, politica, e dare maggior forza all' azione della polizia.* (*N. della R.*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 *novembre*.

L'esposizione è morta, morta così davvero che, per un caso singolare, è l'impresa delle pompe funebri incaricata di renderle gli ultimi onori, di preparare cioè le opere necessarie per la cerimonia del 15. È cosa proprio singolare che questa società, la quale ha per suo scopo di mettervi sotterra, venga ora ad assumersi anche di divertirvi. Del resto, l'esposizione è ora un vero caos; dappertutto regna il più gran disordine; molti oggetti furono infranti e l'ufficio dei riclami è assediato da tutte le parti. Arlés-Dufour non sa a chi dare ascolto e va ripetendo continuamente: sono in un vero ginepraio, non me la caverò mai più! C'è anche la questione dei biglietti. Questi danno luogo a domande d'ogni sorta, e la responsabilità dei rifiuti vien pur sempre a cadere sul povero Arlés-Dufour, che n'è disperato. Che cosa volete che ci faccia io? dice il commissario generale. Il palazzo reale mi porta via tutti i biglietti. Ed infatti sono innumerevoli le domande che vengono da quella parte. Il governo, del resto, ricorse ad un buon espediente per tenere un po' indietro le domande delle signore. Venne cioè deciso che queste verrebbero ammesse o in cuffia o col solo ornamento delle loro treccie. I cappellini vennero esclusi, fuorchè nelle tribune, dalle quali non si potrà veder nulla. Ora, siccome siamo in una stagione in cui non è difficil esser presi da raffreddori o da altre malattie, così molte signore preferiscono privarsi del piacere d' assistere alla cerimonia, piuttosto che mettere a repentaglio la loro salute.

Per evitare la confusione, si adottò un mezzo assai ingegnoso. Sul rovescio d'ogni biglietto d'ingresso è rappresentato il piano dell' interno del palazzo, con lettere o numeri i quali vi dicono a qual tribuna dà accesso il vostro biglietto. In questo modo non ci saranno nè sbagli nè confusione.

Non vi parlo degli intrighi che ebbero luogo da parte di alcuni commissari per farsi decorare. Si pretende che il governo, dopo avervi pensato, siasi deciso di decorare tutti in massa i commissari dell'esposizione. Essi sono convocati per oggi a mezzodì dal principe Napoleone e credono che l'oggetto della convocazione sia quello che vi ho detto. Non si fa risparmio di ricompense, giacchè andranno a dodici mila. L' imperatore rinunciò al progetto che aveva già di distribuirle egli stesso agli esponenti e, diffatti, sarebbe stata cosa troppo lunga. Vi sarà forse noto che si era avuta la strana idea di voler far figurare nella cerimonia tutti i modi nazionali di vestire dei popoli dell'Europa. Già ad Hubner erasi fatta la domanda di un ungherese completo, di un tirolese, di un boemo, ecc.; ma essendo state da alcuno fatte delle osservazioni, si riconobbe che codesta manifestazione sarebbe stata ridicola e tutte quelle decorazioni, buone tutt' al più per l'Opéra, furono messe da parte.

Quanto a notizie importanti, quasi la stessa sterilità d' ieri; il re di Danimarca, che vuol conciliarsi tutti i sovrani e la diplomazia dell'Europa, inonda Parigi delle croci dei suoi ordini. Gli affari esteri ne rigurgitano. Walewski ebbe la gran croce e la portava all'ultimo ricevimento. Secondo il rapporto arrivato non si crede che, come vi ho già detto, la Danimarca voglia mettersi decisamente colla Francia. A parer mio le potenze occidentali non devono nemmeno fare assegno sulla Svezia. Si annunzia a questo riguardo la pubblicazione di un libro, che si dice molto interessante, e che è dovuto alla penna d'un diplomatico straniero. Spero che sarò in grado di darvene le primizie fra pochi giorni.

Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* di ieri, la quale viene da una sorgente semiufficiale, ha fatto qui qualche sensazione. Vi si dice chiaramente che la Francia non farà la campagna di Crimea e che colla presa di Sebastopoli essa ha ottenuto il suo scopo. Allora tutti gli sforzi si concentreranno contro la parte nord, da cui si vorrebbero far sgombrare i russi; ma pare che i lavori che essi hanno fatto e che si credevano destinati a coprire la loro ritirata, non abbiano al contrario altra mira che quella di prolungare la resistenza.

Dacchè l' imperatore di Russia trovasi in Crimea si sorvegliano colla più gran cura gli intraprenditori. Mi si scrive che tre di essi vennero fucilati in forza d'una deliberazione presa in consiglio di guerra ad Odessa. Lo czar dichiarò che sarebbe senza misericordia per essi. Gli intraprenditori delle fortificazioni di Nikolaieff stanno per essere tradotti in giudizio e si accusano d'aver impiegato cattivi materiali nell'esecuzione dei lavori. Se la cosa è vera, pagheranno colla vita la loro negligenza. Del resto Nikolaieff si sta fortificandolo giorno e notte sotto la direzione del generale Tolleben; si fa ascendere a 30 o35 mila il numero degli operai che vi lavorano. Questi ragguagli furono portati da parecchi polacchi disertori.

La nostra borsa fu molto cattiva. Essa sente l'influenza d'un forte ribasso che ebbe luogo a Londra. Parlavasi d'un imprestito inglese di 400 milioni e ciò spaventava la piazza che in dicembre ha da fare enormi pagamenti e specialmente 40 milioni per l'ultimo imprestito. Parlavasi pure di un incarimento del grano. Queste cose fecero gli speculatori molto tristi.

Parlavasi anche sempre del matrimonio del principe Napoleone colla principessa di Svezia, figlia del re attuale, che è nata il 24 aprile 1830. Per quanto però corrano voci insistenti sull'essere questo lo scopo della missione del generale Canrobert, io dubito molto della verità della cosa, che ho però dovuto da fedele cronacista accennarvi.

A.

— Le voci sui cambiamenti ministeriali a Parigi, smentiti recentemente dal *Moniteur*, sembrano aver avuto origine da un aneddoto che si raccontava in crocchi politici. Il sig. Fould dicesi essere stato uno di quelli che spingevano maggiormente ad adottare misure energiche contro il re di Napoli. Quando le cose si aggiustarono, e pareva che il re avesse data la soddisfazione richiesta dicesi che l'imperatore abbia detto al sig. Fould in aria ironica: *Allons, marchez!* A questo detto si attribuiva un doppio senso, quello di progredire contro Napoli, e quello di andarsene dal ministero.

BELGIO

Il giorno 13 novembre vennero aperte le camere del Belgio. Il re pronunziò il seguente discorso:

Signori;

Io ricevo contrassegni reiterati della confidenza simpatica dei governi esteri. Il mio dilettissimo figlio, il duca di Brabante, nei diversi paesi che ha testè visitato, potè riconoscere, dall'accoglienza che vi ebbe, qual rango elevato la nostra patria occupa fra le nazioni. Come padre e come re fui felice di constatare l' esistenza di questi unanimi sentimenti.

La situazione interna del paese, in presenza delle difficoltà dei tempi, è generalmente soddisfacente. Cionullameno, in mezzo a tanti elementi di prosperità e di sicurezza, il mio cuor si commove alla vista delleprove dolorose che ci fece subire l' alto prezzo dei viveri. Già il governo, le amministrazioni locali, le associazioni particolari si sono unite in uno stesso sentimento di solidarietà nazionale. Voi vi farete un dovere di secondare questo movimento. Voi esaminerete con una benevolente premura le proposizioni che vi saranno sottoposte nello scopo di favorire il lavoro e di facilitare il modo di alimentarsi alle popolazioni così indegne della nostra sollecitudine. Io conto sul concorso di tutti gli uomini di buon volere e sulla protezione della Provvidenza.

Il progetto di legge che vi sarà presentato relativamente alle instituzioni di beneficenza ed alle fondazioni di carità ritrae da queste circostanze un interesse di attualità.

L' istruzione a tutti i gradi deve essere per i poteri pubblici come per le famiglie un oggetto di costante preoccupazione. Voi avrete a risolvere, sotto il doppio rapporto della libertà e della scienza, la quistione dell' organizzazione dei giurì negli esami universitarii.

Le lettere e le arti attestano col loro progresso lo sviluppo intellettuale del paese. La nostra scuola seppe, nelle due esposizioni simultanee, distinguersi coi lavori più rimarchevoli.

Egli è con un legittimo orgoglio che, nel concorso aperto dalla Francia a tutti i popoli produttori, il Belgio ha veduto apprezzata la posizione eminente che gli hanno fatta la sua agricoltura e la sua industria.

Il commercio si mantiene in uno stato prospero; le nostre relazioni colle contrade lontane continua ad estendersi. Le camere risapranno volontieri che ai due servizi di navigazione a vapore verso gli Stati Uniti ed il Brasile che saranno prossimamente in attività verrà ad aggiungersi una nuova linea verso il levante.

Voi avrete ad esaminare alcune modificazioni alla legge d' imposta sullo zuccaro. Esse avranno per oggetto di aumentare il reddito pubblico, e di concorrere altresì al mantenimento del nostro equilibrio finanziario.

Un progetto relativo al bollo degli effetti di commercio, un altro relativo al consiglio dei probi viri saranno sottomessi alle vostre deliberazioni.

Gli studi per la revisione del codice penale si continuano. Il secondo libro del medesimo vi potrà essere presentato durante la sessione attuale.

Voi sarete ugualmente chiamati a rifondere ed a completare la legislazione sull' organizzazione giudiziaria.

L'armata, per la sua istruzione e per la sua disciplina, continua a mostrarsi degna della sollecitudine del governo e della benevolenza delle camere. Ugualmente come la guardia civica essa non cessa di dar pegni della sua devozione alle nostre instituzioni.

Una commissione instituita dal mio governo è incaricata di esaminare tutte le quistioni che concernono la marina militare.

Molti lavori di pubblica utilità sono in via d'esecuzione. Il mio governo considera come un dovere di accellerarne il compimento.

Una grande attività si spiega su tutte le linee delle strade ferrate già concesse, le quali sono nella maggior parte terminate e messe in esercizio.

L'industria privata ha formulato delle nuove dimande per associare i suoi capitali all'opera nazionale delle strade ferrate. Voi ne apprezzerete il merito.

Questi lavori nel loro insieme forniranno gli opportuni mezzi alle classi laboriose di tutte le nostre provincie.

Signori, noi abbiamo testè celebrato il 25.mo anniversario della nostra indipendenza. Se questa indipendenza fu feconda di benefici effetti per il paese, se, accolta nel suo esordire, con qualche diffidenza, essa è ora circondata dalla stima e dalla simpatia dei governi e dei popoli, noi lo dobbiamo a quello spirito di moderazione e di rettitudine che costituisce la base del carattere nazionale, e dev'essere la base della nostra politica. Il mio governo è penetrato di questo spirito: amo credere che il concorso leale delle camere non gli verrà meno.

INGHILTERRA

Si legge nel *Post*:

« Si fanno vasti preparativi a Windsor Castle per il ricevimento del re Vittorio Emanuele che arriverà nei primi giorni di dicembre, accompagnato dal conte Cavour e da un numeroso seguito. Gli appartamenti di stato vengono rimessi colla stessa magnificenza ond'erano addobbati in occasione della visita dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi. Ad eccezione della sala d'udienza e di presenza, gli appartamenti messi a disposizione di S. M. saranno gli stessi ch'erano occupati dagli ospiti imperiali. »

RUSSIA

Pietroborgo, 2 *novembre*. Un corrispondente della *Gazzetta Nazionale* comunica un brano di un rapporto di un ufficiale russo che assistette alla battaglia d'Alma in qualità d'aiutante. Siccome desso ci sembra caratterizzare a meraviglia i cacciatori di Vincennes ed i zuavi, amiamo riportarlo.

« Lorchè, racconta l'ufficiale russo, volgemmo lo sguardo alle truppe nemiche destinate ad attaccarci, ravvisammo improvvisamente innanzi a noi dei greggi e verdi gomitoli che muovevansi per terra e di quando in quando si alzavano. Allora si vedeva il lampo di un fucile scaricato, e quasi ogni volta cadeva uno degli ufficiali ch'erano a cavallo. Dapprima credevamo impossibile che un colpo, anche ben diretto, possa ferire a tanta distanza, ma alla fine ci vedemmo costretti di scendere da cavallo. Parecchie salve dei nostri battaglioni contro gli audaci bersaglieri tornarono vane, e questi venivano sempre più avvicinandosi. Fu ordinato ad una batteria di campo di fare una scarica di cartucce, ma non appena la batteria fu postata alla distanza di un tiro, che quei gomitoli diradatisi alquanto fecero tai colpi contro gli artiglieri che ci volle il pronto soccorso dell'infanteria per salvare i vedovati cannoni.

« In tal caso non restava altro che spedire la cavalleria leggera, cioè i cosacchi, contro quelle vipere (*Smicti*). Con un terribile hurrah, le picche in resta, lanciaronsi i donzi nella ferma persuasione di sconfiggere ad un tratto gli audaci bersaglieri, ma quanta non fu la sorpresa e confusione loro quando a gran distanza trovaronsi decimati. Giunti i cosacchi al luogo ove erano postati i bersaglieri, questi si levarono tosto da terra e colla celerità del lampo si divisero in piccoli gruppi di tre uomini per cadauno, poggiando dorso a dorso. Colla baionetta sul moschetto paravano destramente i colpi di lancia, ferivano i cavalli e gettarono tale confusione fra i cosacchi, che questi, battuti a destra e sinistra, diedersi a precipitosa fuga dopo d'aver lasciato la maggior parte dei loro sul luogo del combattimento.

« Quasi contemporaneamente comparvero alla sinistra dei soldati in apparenza turchi che s'erano arrampicati su per l'erta rupe che guarda il mare e furono accolti con risa di scherno dai nostri 4 battaglioni.

« Lasciate che si accostino, gridò il comandante, e poi gettateli in mare! »

Radunatisi in circa 250 dei supposti turchi, due nostri battaglioni si fecero loro incontro con baionetta in canna. I nemici si divisero in piccoli gruppi e non col grido di *Allah*, ma di *vive la France* diedero un tal urlo ai nostri due battaglioni, che i soldati li dichiararono demoni (*Tschorty*) contro i quali era impossibile combattere. Si avanzarono due altri battaglioni russi, ma anche questi furono battuti, e nessun comando, nemmeno le cartucce, avrebbero potuto muovere le truppe che combatterono una volta zuavi, che tali erano infatti, a riattaccare la mischia con quei supposti demoni.

TURCHIA

Si scrive al *Times* da Costantinopoli, 1° novembre:

« Da un corrispondente degno di tutta fede mi si scrive da Galacz che regna un gran malcontento fra le popolazioni moldo-valacche. Dopo che la divisione austriaca Bianchi ha rimpiazzato quella dei croati, le cose camminano un po' meglio di prima; e il paese non viene più trattato come se fosse una conquista recente, ma pure vi sono ancora molti motivi di lagnanze. L'abuso del sistema degli alloggi ne è uno. Gli ufficiali acquartierati presso gli abitanti non sono soddisfatti salvo che loro si cedano i migliori appartamenti, e qualche volta vogliono occupare la maggior parte della casa, a grande incomodo e sconvenienza pei loro alloggiatori. Il contadino si lagna amaramente della pratica che prevale di sequestrare i loro carri per la condotta delle provvigioni, delle razioni ecc., per il qual servizio non viene loro dato il minimo compenso. »

Sullo stesso argomento dei principati danubiani si scrive al *Times* dal corrispondente di Vienna in data 8 novembre il seguente fatto:

« La politica, nello stretto senso della parola, occupa ordinariamente il posto d'onore nelle mie corrispondenze, ma quest'oggi la vostra attenzione è chiamata ad un fatto recentemente accaduto in Valacchia, che probabilmente condurrà ad un serio conflitto fra i governi dell'Inghilterra e dell'Austria. Una persona che porta l'uniforme britannico è stata arrestata dalle autorità militari austriache in Valacchia, e i seguenti particolari, che ho ricevuto intorno a questo fatto, sono probabilmente i più esatti.

« Un colonnello o tenente colonnello addetto al contingente anglo-turco passò il Danubio e venne in Valacchia onde comperare provvigioni per questo corpo. Il mio referente non mi potè dire se venne direttamente a Bukarest o in qualche altra città di Valacchia; il certo si è che si incontrò con persone che avevano servito con lui in un reggimento austriaco.

« In conseguenza della rivoluzione del 1848 il colonnello abbandonò il servizio austriaco senza congedo, e sembra che egli sia stato così imprudente di farsi vedere in un luogo ove era stazionato il reggimento a cui apparteneva per l'addietro. Comunque ciò sia, egli fu riconosciuto dal suo ex-colonnello ed arrestato come disertore. Le autorità militari sostengono di avere il diritto di mettere la mano sopra qualunque suddito austriaco che abbia violato il suo giuramento al sovrano e alla bandiera; ma in questo caso i diplomatici non sono inclinati a sottoscrivere questa opinione. Non attaccano molta circostanza al fatto che il già luogotenente austriaco avesse indosso l'uniforme britannico nel momento del suo arresto, ma negano che l'Austria abbia il diritto di esercitare un potere sovrano in Valacchia, da essa occupata come alleata della Porta. Non sono abbastanza versato nel diritto internazionale per dar un'opinione in tale questione delicata, e perciò lascio ai vostri lettori di fare in proposito le loro riflessioni. Peraltro deggio notare che non havvi convenzione fra l'Austria e la Porta per la mutua consegna dei disertori. Mi è ignoto se il caso sia stato riferito all'ufficio degli affari esteri dell'Inghilterra, ma è quasi sicuro che l'arrestato troverà uno zelante difensore in lord Redcliffe. »

(Dai fogli tedeschi rileviamo che l'arrestato è Stefano Turr, che per l'addietro si trovava in Piemonte, e che era stato condannato a morte in contumacia da una corte marziale austriaca. Egli è stato subito mandato con buona scorta nell'interno della monarchia austriaca).

Teatro della guerra

I rapporti della Crimea sono privi d'interesse. Nella parte meridionale regna perfetto armistizio, se si eccettui il cannoneggiamento contro i forti del nord. Solo dalla parte di Eupatoria non si cessò dai tentativi di operazioni offensive contro le posizioni russe onde conquistare la strada di Perekop.

Dicesi che una parte delle truppe della Crimea saranno traslocate durante l'inverno sui vari punti della costa della Rumelia. Il generale Pélissier visitò il 27 ottobre le nuove batterie di spiaggia a Sebastopoli, di cui 26 sono già condotte a termine. Dicesi che il bombardamento generale contro i forti settentrionali dovesse incominciare in novembre.

I lavori delle strade che eseguiscono gl'inglesi procedono molto adagio in proporzione di quelli fatti dai francesi. Il maggiore impedimento si è il vizio del bere troppi vini e spiriti, che pur troppo va ognor più propagandosi fra quei soldati, talchè il generale Codrington è costretto a minacciare i viziosi de' più severi castighi. Anche il cholera incomincia nuovamente a miet-re delle vittime nel campo inglese. Il tempo procelloso che regnava nel mar Nero era per qualche dì cessato.

Stando a lettere di Sukun-Kalè del 20 ottobre, Omer bascià non avea incominciato sino a quel giorno le sue operazioni contro i russi onde salvare Kars da ulteriori attacchi. A Sukun-Kalè si era sparsa la voce che i russi avessero raggiunti e sconfitti i rinforzi turchi che recavansi a Kars. L'esercito di Omer bascià è diviso in due corpi. Circa 15,000 uomini trovansi a Sukun-Kalè, mentre l'altro corpo, composto di 12 battaglioni di fanteria, 4 reggimenti di cavalleria e 30 cannoni, si raduna a Redut-Kalè. Da quel punto dovea avanzarsi Ferhad bascià con questo corpo contro il confine russo lungo il fiume Fasi e minacciare la strada di Kutais. Altri assicurano che questo movimento fu già effettuato. Però un'invasione nella Georgia ed una minaccia di Tiflis dovrebbe riuscire in pratica molto più difficile di quello che sembra quando si elaborano i piani di guerra. Per minacciare Tiflis conveniva non solo passare il Fasi, ma conquistare inoltre le alture che dividono la valle del Fasi dalla Georgia. Il movimento di Ferhad bascià riuscì quindi finora infruttuoso. A Sukun-Kalè si sapeva da buona fonte che Kutais era presidiata da due brigate russe di fanteria e due reggimenti di cavalleria, e che queste truppe prima che s'avanzi Ferhad bascià aveano occupato le alture di Fasi.

— Scrivesi in data del 31 ottobre al *Journal de Constantinople*:

« Da qualche giorno le voci di un prossimo attacco per parte dei russi circolava nel campo. Si seppe da alcuni disertori che il generale Liprandi, minacciato dalle nostre spedizioni nell'alto Belbek, avrebbe dichiarato di non poter tenere la posizione ove il principe Gorciakoff non lo soccorresse colle sue truppe di Sebastopoli. Questa notizia, confermata per quanto dicesi da dispacci telegrafici, farebbe temere una diversione, e per conseguenza un movimento offensivo contro il nostro campo. I disertori che continuano ad arrivarci si accordano a menzionare dei preparativi di attacco nell'armata nemica. »

— Il corrispondente della *Presse d'Orient* scrive dal suo canto:

« Se non vuolsi ammettere che i russi battano in ritirata, locchè è più che mai incerto, una battaglia deve darsi. Si crede generalmente che l'armata russa, che delle due è la più imbarazzata, attaccherà per la prima. Ma se essa tarda a prendere l'iniziativa, potrebbe ben darsi che noi ci prendessimo la pena di andarle incontro. La quistione di luogo e di tempo è il segreto dei generali.

Dalla Crimea nulla abbiamo di nuovo da riferire, se si eccettui la voce che il maresciallo Pélissier sia intenzionato di recarsi per alcuni giorni a Costantinopoli. Nella costruzione dei forti in Kamiesch e Balaklava si lavora con zelo indefesso, come pure in Eupatoria. I quattro punti che servono di base alle operazioni degli alleati in Crimea sono quindi divenuti i luoghi più forti del Ponto Eusino ed il maresciallo Pélissier ha collocato le sue forze in modo da poterle concentrare entro 48 ore su qualunque di questi quattro punti. Oltre a ciò egli viene appoggiato dalla più potente flotta a vapore che mai altro generale non ebbe a sua disposizione.

Abbiamo da Varna in data del 3 novembre: Si è sparsa la voce che arriverà qui oggi il generale Vivian con parte del suo stato maggiore, onde prendere in persona le disposizioni per far svernare parte del contingente anglo-turco nelle vicinanze di Varna. Fra queste ed altre truppe saranno concentrate nei nostri contorni circa 25,000 uomini. Già fin d'ora giungono qui singoli battaglioni turchi i quali, ad onta che vivano parcamente, contribuiscono non poco all'aumento della carestia, la quale diviene ognor più sensibile sia pei viveri sia per gli alloggi. La classe povera viene in qualche modo ricompensata coll'aumentata mercede pei lavori d'ogni genere. Ora un facchino nel porto riceve da 9 a 10 piastre al giorno. Però Varna acquistò in generale molto in seguito all'attuale guerra.

Notizie di Costantinopoli del 3 novembre vogliono sapere che Ferhad bascià sia ritornato a Redut-Kalè dalla sua escursione fatta verso Kutais. Non si sapeva addurre altro motivo di questo ritorno fuorchè non essere stata mai intenzione di quel generale di recarsi sino a Kutais. Da quella marcia di ricognizione si potè però rilevare che i russi non difendono quelle regioni con tante forze come si credeva.

Gli esploratori di Ferhad bascià fanno ascendere quelle truppe a circa solo 10,000 uomini; però i passi dei monti sarebbero bene fortificati e muniti di cannoni. Colla nomina di Omer bascià a comandante in capo di tutte le forze ottomane dell'Anatolia incominciarono anche gl'intrighi dei bascià che prima comandavano le truppe dell'Anatolia.

L'influenza del sertar in Costantinopoli è stata però grande abbastanza per rendere vane le macchinazioni, ed infatti vennero richiamati già dai loro posti Mustafà bascià della Colchide e Vassiff bascià a Kars. Entrambi vengono attesi a Costantinopoli onde ottenere altra destinazione.

(*Oss. triest.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

DUCATO DI MODENA

Modena, 12 novembre. Il governo ducale ha la mania di riformare la legislazione civile e penale. Ultimamente era pubblicato un nuovo codice di polizia, nel quale viene ristabilita la pena del bastone per le più lievi trasgressioni, escludendo però da essa i nobili, che si riscattano colla semplice multa. L'arbitrio poi nelle contestazioni giudiziarie è giunto al colmo, e l'aver il ministro di grazia e giustizia cercato, per disperazione, la morte nel fondo di un pozzo, prova quanto grave vi sia il disordine nella materia giudiziaria.

A compiere le riforme fu pubblicato il seguente decreto, che riproduciamo testualmente, come monumento della reazione che promuovono anche nelle leggi civili i governi assoluti d'Italia:

« Essendo nostra mente di semplificare le formalità prescritte dal vigente codice e che preceder debbono la celebrazione del matrimonio;

« Visto che con ciò si toglie ancora ogni apparenza che colle medesime siasi voluto ripristinare il matrimonio qual contratto civile:

« Finalmente trovando noi anche in forza di tali cambiamenti necessario di prendere ulteriori disposizioni che del pari al matrimonio si riferiscono,

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« 1. Non sarà in avvenire necessaria preventiva dichiarazione di matrimonio agli atti dello stato civile.

« 2. Seguito il matrimonio secondo il rito cattolico, sarà dallo sposo, nel termine fissato dall'art. 341 del codice civile, presentata la relativa fede del parroco agli atti predetti.

« 3. Presentata e trascritta nei registri dell'uffizio la fede del parroco, si avrà il matrimonio per regolare anche agli effetti civili.

« 4. Venendo però celebrato il matrimonio in circostanza che a questo erasi nelle debite forme fatta opposizione, si riterranno le parti regolarmente unite anche agli effetti civili, qualora l'opposizione stessa venga dal tribunale rigettata.

« In caso diverso incorreranno esse nelle pene portate dall'art. 84.

« 5. Alle suddette pene soggiaceranno del pari coloro, i quali contraggono vincoli matrimoniali contro il disposto dagli articoli 75, 76, 77, o senza avere prima adempito nella parte che li risguarda a quanto è prescritto agli articoli 78, 79, 80, 81, 82.

6. Opponendosi il padre, o, in mancanza di questo, la madre al matrimonio del figlio, onde impedire che ne rimanga offeso il decoro della famiglia, venendo tale opposizione ammessa dal tribunale, potranno i genitori privare il figlio stesso, che non si uniformò al loro volere, della metà ancora di quella quota che gli dovrebbe per legge competere sull'asse paterno o materno.

7. Per le modificazioni fatte col presente editto alle leggi vigenti sul matrimonio, non si ammetterà dalle autorità giudiziarie la opposizione di cui all'art. 86, salvo al coniuge il provvedersi dinanzi al competente foro ecclesiastico.

8. Le premesse disposizioni dovranno osservarsi in modo congruo anche rispetto a coloro, i quali professano un culto semplicemente tollerato nei nostri stati.

I ministri dell'interno e di grazia e giustizia sono rispettivamente incaricati dell'esecuzione del presente editto.

Dato in Modena, 7 novembre 1855.

FRANCESCO.

Leggesi nella corrispondenza Y., dell'*Indépendance belge*, che il sig. De Beust, ministro degli affari esteri di Sassonia, che fu a Parigi in coincidenza col ministro Von-der-Pfordten di Baviera, appena seppe che un articolo della *Nuova Gazzetta di Prussia* avea presentata la sua missione a Parigi come un atto di franca adesione alla politica del gabinetto di Berlino, fece smentire l'articolo stesso.

Il corrispondente parigino non crede che quei due ministri d'importanti stati tedeschi siano venuti a Parigi per il solo oggetto di vedere l'esposizione, e crede anzi che nelle loro conferenze coll'imperatore e col conte Walewsky avranno trattato della quistione orientale che si fa ogni giorno più grave; ma pretende che sicuramente non sarebbero venuti a Parigi se le loro opinioni fossero ancor quelle da cui scaturì la famosa conferenza di Bamberg tenuta, come si sa, in vantaggio della Russia, per cui si deve supporre un cambiamento nel loro modo di giudicare la quistione, cambiamento che, senza essere forse radicale, deve però essere senza dubbio favorevole alla politica delle potenze occidentali.

In quanto all'incidente della cappella russa in Grecia, questo corrispondente mantiene la versione datane dal *Moniteur*, che cioè il re e la regina arrivando a quella cappella vi trovarono con un clero numeroso il capo e tutto il personale dell'ambasciata russa e si cantarono degli inni nei quali erano esaltati i nomi degli imperatori Nicolò ed Alessandro. Aggiunge che qualche giorno dopo il ministro russo andò con una pompa ostentata a visitare una fregata americana che lo salutò con quindici colpi di cannone.

Per ciò poi che spetta all'Italia, scrive: Onde ristabilire la verità, sono obbligato di dirvi che il signor Brenier non fu mandato a Napoli per ragioni personali, come fu annunciato. Questo cambiamento fu deciso dal governo dell'imperatore: è un atto *che deve avere il suo valore politico e di cui non bisogna snaturare il carattere.*

Quanto alle voci sparse circa le opinioni particolari di Brenier, riguardo alla politica della Francia in Italia, opinioni che non sarebbero quelle del governo, non farò che accennarne l'assurdità. Non vi possono essere due maniere di politica per la Francia all'estero. C'è la politica dell'imperatore, praticata dal suo ministro degli affari esteri e, sotto gli ordini del ministro, da tutti gli agenti accreditati presso le varie potenze. Il sig. Brenier fu mandato a Napoli non per altro che perchè, colla sua esperienza, col suo carattere, colla sua devozione, dà le guarentigie più sicure di servire fedelmente e fermamente quella politica di fronte alla corte di Napoli, che non lascia di mostrarvisi un po' restia e di opporvi qualche difficoltà.

Borsa di Parigi 16 *novembre.*

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p.0[0		64 80	64 90
4 1[2 p. 0[0	90 25	90 50	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	85 »	»	»
1853 3 p. 0[0	51 50	»	»
Consolidati ingl.	88 1/8 (a mezzodì)		

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 novembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85
Contr. della matt. in c. 85 85

1851 5 0/0 1 giug. — Contr. della matt. in liq. 85 p. 30 9.bre

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 875

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1162 50

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 543
Contr. della m. in liq. 544 p. 30 9.bre, 547 p. 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	25 00
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	» »	20 02
— di Savoia	» »	28 58
— di Genova	» »	79 00
Sovrana nuova	» »	35 10
— vecchia	» »	34 85
Erosomisto		
Perdita per scudi	» 00	1 00 0/00
Aggio	2 00	1 00 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da* 20 *per* 20.

BANCA GENERALE SVIZZERA

Emissione della seconda serie di **10,000** *Azioni di Ln.* **500** *cadauna al pari.*

I possessori di azioni della Banca Generale Svizzera sono prevenuti che la sottoscrizione alla seconda serie di num. 10,000 azioni di Ln. 500 è aperta da *Carlo De Fernex*, banchiere a Torino, dal 10 al 25 corrente inclusivamente.

A termini dell'articolo 19 degli Statuti, i possessori d'azioni della prima serie avranno diritto a sottoscrivere 2 azioni nuove per ogni 3 antiche.

Però, sottoscrivendo, essi dovranno sborsare immediatamente l'ammontare integrale dell'azione, cioè Ln. 500 per cadauna.

La sottoscrizione essendo chiusa irrevocabilmente il 25 corrente novembre, gli azionisti della prima serie che non si saranno valso del loro diritto verranno considerati come rinuncianti al benefizio di detto articolo 19°.

Ginevra, 8 novembre 1855.

CESARE DROIN *Direttore*.

I signori Azionisti della Banca sono convocati all'asremblea generale che avrà luogo martedì 4 dicembre prossimo alle 2 pomeridiane nel locale dello Stabilimento.

Ordine del giorno.

1° Appello nominale degli azionisti;

2° Rapporto annuo del Direttore;

3° Modificazioni da introdurre agli Statuti, per sottometterle quindi alla ratificazione del Consiglio di Stato.

NB. I signori azionisti del Piemonte sono pregati di depositare i loro titoli, d'oggi al 20 corrente, presso Carlo De Fernex, banchiere a Torino, e sottoscrivere in pari tempo una procura per farvisi rappresentare.

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE POLITICO-COMMERCIALE

Associazione pel 1856

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Fr. 13	Fr. 24	Fr. 44
AMERICA, GIBIL. e PORTOG. (*)	» 29	» 52	» 100
BELGIO, SPAGNA, MALTA, e CRIMEA (*)	» 24	» 41	» 79
FRANCIA (*)	» 20	» 35	» 67
GERMANIA (via di Svizzera) e SICILIA	» 21	» 37	» 70
LEVANTE (via di mare) (*)	» 23	» 40	» 76
LOMBARDO-VENETO, SVIZZERA e TUNISI (*)	» 19	» 34	» 63
STATO SARDO (*)	» 15	» 28	» 52
TOSCANA (via di mare) (*)	» 24	» 41	» 79
Id. (via di terra) (*)	» 19	» 34	» 63
Altre destinazioni estere	» 17	» 30	» 56
Pel solo *Bollettino commerciale*	» 12	» 22	» 36

più le spese di posta secondo la destinazione.

Per lo Stato dirigere *franco* all'Amministrazione un *vaglia postale* del valore sopra indicato.

Avvisi di commercio ed industria da 20 a 30 centesimi secondo il numero delle inserzioni; linea di 42 lettere.

(*) *Franco alla destinazione.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
di SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP. Torino.

Si sono pubblicate le dispense **13** *e* **14**

DEL

DIZIONARIO

DI

GEOGRAFIA UNIVERSALE

DI

F. C. MARMOCCHI

di cui era stata intrapresa la pubblicazione dall'editore sig. Maurizio Guigoni. Si prevengono quindi i signori associati a detta opera, sia librai o particolari, che venendone ora proseguita la stampa dalla *Tipografia Scolastica* dovranno d'ora in avanti rivolgere alla medesima le loro domande.

NERVI GUARITI DALLA NEVROSINE LECHELLE

come nevralgie, neurosi dello stomaco e degli intestini, irritazioni nervose, spasimi, emicranie, palpitazioni di cuore, ecc., ecc. — Migliaia di certificati attestano che le persone guarite dalla *Nevrosine Lechelle* avevano inutilmente fatto uso di altri specifici molto decantati. Con la *Nevrosine Lechelle* si è sempre sicuri del *successo*. Parigi, farmacia via Lamartine, N. 35. Agenti generali per la vendita all'ingrosso E. PIGNATEL e C. MEUNIER, Parigi; e SAVARINO e VIRANO in Torino. Vendita al minuto da BONZANI farmacista, via Doragrossa, N. 19, Torino.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori E. Pignatel e C. Meunier, *colla firma del signor* Paolo Gage, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* Savarino e Virano, *via dell'Arsenale, N. 4, in Torino, ed* E. Pignatel e C. Meunier, *in Parigi. — Vendita al minuto da* Bonzani, *farmacista in Torino.*

Modes et Confections de Paris.

F.se VOUILLON ET M.ie RUFF

Rue Bogino, N. 8, au 1r, Turin.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, *Torino,*

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, ecc.; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere, bombere, cabaretti, vasi, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

Torino, presso la *LIBRERIA SOCIALE*, via Bogino, N. 8, casa Colla
Trovasi vendibile

L'ultimo romanzo di **GUERRAZZI**

BEATRICE CENCI

Edizione originale in 2 vol. in-8°

Prezzo Fr. **5** invece di **16**

Mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale pel valore dell'opera si spedisce *franca*.

SEGRETO del Dottor A. SALVA di Roma, più volte sperimentato con felice successo nella malattia della TOSSE, guarita perfettamente in 20 giorni, benchè cronica di 15 e più anni.

NB. Non si percepisce l'onorario se non dopo la cura, che pei poveri sarà fatta *gratis*.

Dirigersi alla portinaia, piazza Vittorio Emanuele, N. 12, dalle ore 1 alle 3 pom. o mediante lettera franca all'indirizzo di Madama Barberis per X, saranno visitati a casa.

SPECIFICO VEGETALE

del Dottor **TADINI** di Parigi

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

INSEGNAMENTO
DELLE LINGUE E LETTERATURE

INGLESE — TEDESCA — FRANCESE

da A. HEER, maestro patentato a Torino per le dette lingue, ex-professore di lingua e letteratura inglese e tedesca.

Piazza Castello, N. 11, casa Mannati.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

Hôtel de Rivoli

202, rue de Rivoli, sur le jardin des Tuileries, à Paris. Maison de premier ordre, spécialement fréquentée par l'aristocratie étrangère.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

B. BAER Magasin de Toileries

N. 13, *Rue Neuve, Turin,*

fait savoir au publique qu'on donnera toutes les marchandises qui sont dans ce magasin à des prix avantageux.

LE MAGASIN EST A LOUER.

SEDIE DI CHIAVARI

Deposito nel Magazzino di mobili di Fassio Luigi in casa Pomba, sol principio del Giardino Pubblico; trovansi pure altri mobili di appartamento a modico prezzo. Torino.

Il Parrucchiere BRUNENGO

Via Santa Teresa, dirimpetto al Caffè S. Carlo

essendo fornito di una grande quantità di PARRUCCHE con o senza *ressort*, GIRELLE FINTE, si trova in condizione di fare agli accorrenti la maggior facilitazione sul prezzo, cioè parrucche da L. 10 e 12.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipograf-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 125 e 126 che fanno parte del IV volume.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *Poliuto*. Ballo: *Nadir*.

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *D. Pasquale*. Ballo *Esmeralda*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Le demi-monde*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Saul*, tragedia, con farsa *A tamburo battente*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Il signor Arlecchino barbiere a Sestri*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Il mantello del diavolo*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.